La visita di Pietro Ingrao a Città di Castello

«Nell'alto Tevere per capire il senso e lo spirito del movimento cooperativo»

Centinaia di lavoratori a San Secondo presso il centro per la lavorazione del tabacco - Illustrati al dirigente comunista i metodi di governo delle aziende - Il pericolo di una nuova corsa al riarmo

CITTA' DI CASTELLO — «Ecco guardando le vostre campagne, visitando le strutture e gli impianti del movimento cooperativo ci si può rendere conto della grande tenacia, dell'intelligenza e della civiltà, dei grandi passi avanti compiuti dal movimento dei lavoratori e dall'Umbria in questi anni».

Così il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI ha concluso ieri la sua visita alle varie tappe della realtà del movimento cooperativo democratico dell'alta valle del Tevere, pronunciando brevi parole alle centinaia di operaie che lo hanno accolto a San Secondo, presso il centro per la lavorazione del tabacco del consorzio delle cooperative. E' stato un incontro breve ma intenso, così come è stata intensa la visita di Ingrao, venuto nell'alto Tevere «per rendersi conto da vicino della realtà, dei fatti produttivi che si stanno sviluppando, per capire le cose che sono avvenute in Umbria.

«Per comprendere non solo — ha continuato Ingrao davanti ai lavoratori — il tipo di lavoro, ma anche lo spirito ed il senso dello sviluppo del movimento cooperativo, che ha saputo unire insieme le energie produttive».

Ingrao era giunto a Città di Castello in mattinata. Accompagnato dal segretario della federazione di Perugia, Francesco Mandarini, era stato accolto dai compagni di Città di Castello, tra i quali Nocchi, Pannacci, Maggesi. La prima tappa è stata il centro di propulsione zootecnica di Pistrino, l'incontro con il presidente del comitato per le forme associative, Antonini e con i dirigenti della cooperazione: Valenti, Piccinelli, Serini e così via, che hanno assieme a Barelli, e Martinelli illustrato ad Ingrao la struttura e le potenzialità del centro, che in due anni, da niente, ospita ora 900 capi in via di rapido aumento, dando un contributo significativo alla produzione zootecnica.

Pochi chilometri dopo, la seconda tappa: il centro per l'essiccazione del tabacco di Santa Fista, sperimentata anche attraverso l'utilizzo di pannelli solari, con il 40 per cento circa in meno di consumi energetici. Il compagno Ingrao ha rivolto ai protagonisti di questa realtà, ai lavoratori che lo hanno accompagnato nella visita, tante domande: sui problemi che la cooperazione incontra, sui costi, sulla politica della CEE in Italia e nei vari settori, e sul rapporto positivo che l'agricoltura ha saputo stabilire con i giovani che in massa, soprattutto nei mesi estivi, trovano lavoro nei campi. E' un fatto importante, questo, non solo perchè i giovani hanno l'occasione di un lavoro umano ma anche come avvio di una inversione di tendenza ai processi di invecchiamento della manodopera in agricoltura.

I dirigenti della cooperativa hanno poi illustrato ad Ingrao anche i metodi interni di «governo» basati sulla collegialità e decisi democraticamente all'interno

L'ultima tappa della giornata è stata San Secondo. Durante la visita del centro, il dirigente comunista ha salutato brevemente le maestranze, ha esaltato gli sforzi ed i risultati del movimento democraticoalto tiberino ed umbro, dietro al quale però «occorre una battaglia per una visione programmata di tutta l'economia italiana».

Per far questo occorre una mobilitazione, bisogna che tutti «facciano sentire la propria voce».

E questo, sia in un momento in cui «la pace nel mondo è drammaticamente minacciata e migliaia di miliardi sono dirottati per il riarmo», ma anche ad un prossimo appuntamento importante come quello dell'8 giugno.

«C'è chi vorrebbe — ha concluso Pietro Ingrao — che la gente non andasse a votare. Guai! Andate a votare, scegliete bene, ma fate sentire la vostra voce, siate della partita».

Walter Verini

Oggi Di Giulio a Narni

In molti paesi del Ternano liste unitarie di sinistra

NARNI — Il compagno Fernando Di Giulio, presidente del gruppo parlamentare del PCI aprira oggi a Narni la campagna elettorale. Il comizio avrà inizio alle ore 17,30. Il dirigente comunista parteciperà poi a una manifestazione con inizio alle ore 12, a Amelia insieme al compagno senatore Ezio Ottaviani sulla questione dei patti agrari.

In quei Comuni, amministrati dalla Democrazia cristiana sono state presentate liste unitarie di sinistra. A Calvi è stata presentata una lista PCI-PSI, mentre a Otricoli sono entrati in lista anche esponenti del PRI. Calvi è stata amministrata in questi ultimi cinque anni, da una giunta interamente democristiana, mentre Otricoli ha vissuto una esperienza di centro sinistra con una giunta guidata da un sindaco democristiano che si reggeva su un accordo DC-PSI.

E' estremamente significativo che in due Comuni con una forte presenza della DC si sia riusciti a ricostituire l'unità della sinistra. Ad Otricoli il fatto stesso che il PSI non si ripresenti con la DC suona, implicitamente, come una sconfessione dell'operato della precedente giunta. Conferma, nella sostanza, il giudizio negativo che il nostro partito ha dato rispetto ad una giunta che non è riuscita a dare risposte adeguate né per i servizi né per quanto riguarda l'impiego del Comune sul fronte dello sviluppo economico della zona.

Lo stesso discorso può essere fatto per il Comune di Otricoli: mentre le giunte di sinistra si sono qualificate per una costante iniziativa in difesa dell'economia locale — l'esempio del Comune confinante, Narni, dove si è riusciti a contenere gli effetti della crisi economica con investimenti e creando le premesse per lo sviluppo dell'industria ne é una prova — le giunte guidate dalla Democrazia cristiana su questo terreno sono state completamente latitanti.

Per questa ragione né a Calvi né a Otricoli sono stati avvertiti quegli effetti positivi (crescita dei servizi, tenuta dell'economia, aumento della popolazione) che altrove sono stati stimolati dalla presenza di giunte di sinistra.

La sesta edizione della Mostra-mercato a Bastia

Ad Umbria carni 80 stand di «taglio» scientifico

Uno spazio più ampio rispetto al passato - Il problema della selvaggina e le sue utilizzazioni come prodotto alternativo - La produzione cooperativa

PERUGIA — Come ogni anno, anche questa mattina, al Foro Boario di Bastia saranno numerosi gli allevatori, gli operatori economici, presenti alla inaugurazione della Mostra mercato delle carni integrative, «Umbria Carni», che è giunta alla sesta edizione.

In uno spazio più ampio rispetto al passato e dove trovano posto i 106 stand e con una presenza zootecnica notevole e significativa, «Umbria Carni '80» si pone anche quest'anno come momento privilegiato di incontro e di confronto fra chi lavora e intende lavorare per il consolidamento e lo sviluppo dei vari settori dell'agricoltura regionale.

I temi, che nelle passate edizioni sono stati affrontati, e quelli che saranno al centro dell'attenzione da oggi fino a domenica, non riguardano comunque soltanto il territorio umbro. Da Bastia sono state portate esperienze e condotte riflessioni che poi sono entrate in un dibattito più vasto. L'insistenza sul settore delle carni integrative, il «taglio» scientifico ed operativo che si è voluto dare ai dibattiti e ai momenti di incontro, la rivalutazione di comparti zootecnici e dell'agricoltura che erano stati dimenticati: questo è il senso profondo del lavoro che è stato compiuto in questi anni.

«Umbria Carni», edizione ottanta, presenta, dal punto di vista zootecnico, due grosse novità e insieme proposte di lavoro: la selvaggina e la sua utilizzazione a fini alimentari, e gli equini da carne e le proposte per intervenire efficacemente in questo settore soprattutto a livello di commercializzazione. Di «allevamenti di selvaggina per scopi alimentari» si parlerà domani pomeriggio sulla base di una relazione che è stata predisposta da un gruppo di lavoro formato dalla Regione dell'Umbria, Ente di sviluppo agricolo, università degli studi, comunità montana del Monte Peglia.

La relazione presenterà aspetti, situazioni e problemi di una interessante esperienza che è in corso di realizzazione al Monte Peglia e che già è oggetto di dibattito a livello nazionale. Si tratta di una proposta che tende a realizzare obiettivi economici e produttivi, ma anche ecologici: l'allevamento della selvaggina (cinghiale, daini, ecc.) per scopi alimentari ma anche contro la possibile sua estinzione, e, altro obiettivo, il recupero produttivo delle terre collinari e montane, dove la selvaggina dovrebbe essere allevata.

Alcuni giorni fa, nella conferenza stampa di presentazione di «Umbria carni '80», Hardy Reichelt, uno dei fondatori del WWF e attualmente uno dei protagonisti dell'esperienza in corso al Monte Peglia, riassumeva la proposta così: «La selvaggina, bestiame naturale, nella foresta, stalla naturale». Per quanto riguarda gli equini da carne oggi pomeriggio si parlerà di come superare i limiti di una legislazione che ostacola fortemente la commercializzazione della carne di cavallo. Queste dunque le principali novità. Il resto del programma è corposo, interessante, ed utile ai fini del dibattito aperto sull'agricoltura. Anche quest'anno sarà esposta la produzione del movimento cooperativo nei settori vitivinicolo, oleario, ortofrutticolo, lattiero-caseario.

Molta la «carne al fuoco», quindi, molta l'attesa per una manifestazione che ha coinvolto fin dalla nascita gli enti, le istituzioni, le associazioni, le strutture del movimento cooperativo: è in questa partecipazione convinta ed attenta che sta la prima ragione della riuscita economica e «politica» di «Umbria Carni».

Fausto Belia

PERUGIA — La sesta mostra mercato delle carni integrative verrà inaugurata questa mattina alle 9,30, presenti le autorità. «Umbria carni '80» è promossa dalla Regione, dall'ente di sviluppo agricolo e gestita dall'associazione regionale Manifestazioni fieristiche «AgriUmbria». La mostra vede quest'anno la partecipazione di 110 esponenti. Già da oggi verranno esposti nei vari stand del Foro Boario attrezzature agricole e prodotti agro-alimentari; per la parte zootecnica, ci saranno 200 suini magri, 1.000 conigli, mille e 500 avicoli di varia specie (pavoni, oche «cignate», cigni e diversi tipi di polli), 600 coppie di piccioni, 300 cavalli maremmani.

A questi si aggiungeranno domani 600 pecore e cento capre. Il programma di oggi prevede, dopo la pubblicazione dei risultati delle prove di resa alla macellazione e l'esposizione delle carni relative, un convegno (alle ore 10), dedicato al «suini leggeri da carni».

Il convegno è promosso dall'ESAU, in collaborazione con la federazione regionale cooperative agricole e la Lega delle cooperative. La prima relazione sul tema «il movimento cooperativo per la ristrutturazione dell'apparato produttivo del settore suinicolo» verrà svolta da Mario Rapastella della Lega delle cooperative; la seconda relazione «inserimento del movimento cooperativo nella trasformazione e commercializzazione delle produzioni suinicole», dal professor Sergio Peirone della federazione regionale delle cooperative agricole.

Alle 11,30 seguiranno delle comunicazioni tecniche, sanitarie ed economiche dell'allevamento del suino, a cura dei produttori e selezionatori suini ibridi. Nel pomeriggio alle 15, comunicazioni sulla produzione della carne equina: «Commercializzazione delle carne equine in riferimento alle disposizioni legislative vigenti», relatore sarà il dottor Riccardo Impeduglia, vice direttore dell'istituto di incremento ippico di Pisa. Alle 17,30 altro convegno su «gli allevamenti avicoli minori». Relatori saranno il professor Giampaolo Asdrubali e il professor Francesco Costantini dell'università degli studi di Perugia.

Successivamente verranno presentati i risultati delle prove di resa alla macellazione dei conigli. Domani il programma prevede la sesta rassegna interregionale degli ovini e caprini. Nel pomeriggio, come diciamo in altra parte del giornale, convegno su: «Allevamenti di selvaggina per scopi alimentari».

«Umbria Carni '80» si chiuderà domenica 18 maggio con l'ultima manifestazione zootecnica: l'asta arieti miglioratori, alla quale parteciperanno venti soggetti.

Giovani artigiani al lavoro nel geriatrico di Le Grazie

A questa decisione si è arrivati dopo un sopralluogo del Sindaco Porrazzini e di due assessori, Cicioni e Fatale

TERNI — Giovani artigiani lavoreranno a fianco degli anziani ospiti del centro geriatrico Le Grazie. Una parte degli edifici che compongono il complesso per l'assistenza agli anziani sarà messa a disposizione di alcuni gruppi di giovani artigiani.

A questa decisione si è arrivati al termine di un sopralluogo, effettuato allo interno del parco nel quale sorge il centro geriatrico, dal sindaco di Terni Giacomo Porrazzini, accompagnato dagli assessori Cicioni e Fatale. Era presente anche il dr. Valdina, direttore del centro.

Tra i giovani c'è un rinnovato interesse per l'attività artigianale, non soltanto perché costituisce un ripiego, se non si riesce a trovare un'occupazione altrove, ma anche perché, meglio di altri lavori, consente di esprimere le proprie capacità creative. Sono così sorti gruppi di giovani artigiani che, come molti ricorderanno, in occasione delle feste natalizie, esposero i loro prodotti in piazza della Repubblica. Si fa un po' di tutto, dalle ceramiche ai maglioni dalle collanine agli oggetti per l'arredamento. Uno dei problemi maggiori per questi gruppi spontanei è quello di trovare i locali all'interno dei quali poter lavorare. Avevano perciò chiesto al Comune di intervenire. E' così che è nata l'idea di legare questo problema a quello della condizione dell'anziano.

Il centro geriatrico Le Grazie rappresenta in Italia un caso a parte, un'esperienza pilota alla quale si guarda con grande interesse. All'interno vi opera una équipe medica di prim'ordine che, in sintonia con la amministrazione comunale, ha cercato di rompere lo steccato che c'è tra la casa di riposo e la società esterna. C'è un progetto complessivo al quale si sta lavorando da tempo. E' in fase avanzata la costruzione di un nuovo locale da adibire a centro diurno. Si tratta di un edificio a tre piani, lungo 50 metri, che sarà messo a disposizione di tutti gli anziani della città che hanno bisogno di cure giornaliere, che possono cioè essere effettuate senza il ricovero. L'opera costerà quasi due miliardi e mezzo ed è stata resa possibile grazie al contributo dei lavoratori della «Terni», Terninoss e ICROT, che hanno messo a disposizione lo 0,80 per cento del monte salari, somma che le aziende sono chiamate a versare sulla base di una significativa conquista sindacale.

All'interno del centro diurno sono previste sale per riunioni, una biblioteca, una mensa, delle quali possono usufruire gli abitanti del quartiere, in particolare i giovani che frequentano il vicino istituto per geometri e il triennio di medicina.

L'arrivo dei giovani artigiani rappresenterà uno stimolo in più per gli anziani che hanno già fatto significative esperienze con i bambini delle scuole. L'edificio nel quale potranno lavorare costituisce l'estrema ala del centro geriatrico e si pensa di realizzarvi anche una pizzeria-tavola calda, con un bar e una sala giochi. Sempre all'interno del parco vi sono poi due abitazioni di proprietà del Comune, dalle quali si pensa di ricavare degli appartamenti per anziani.

Il terreno circostante può invece essere utilizzato per avviare un'esperienza altrettanto significativa, quella degli orti per gli anziani. Il complesso sarà poi completato da attrezzature sportive. Sarà costruito un campo di bocce e, poco distante dal centro geriatrico, una pista di ciclismo, che si aggiungerà al campo di calcio già esistente e alla pista di pattinaggio. Dal centro diurno sarà possibile vedere tutte le attività sportive che si svolgono su questi impianti.

Il centro Le Grazie sarà insomma qualcosa di completamente diverso dal «ghetto» al quale si pensa quando si parla di una casa di riposo e l'apertura all'esterno sarà resa anche visivamente attraverso l'abbattimento del muro di recinzione.

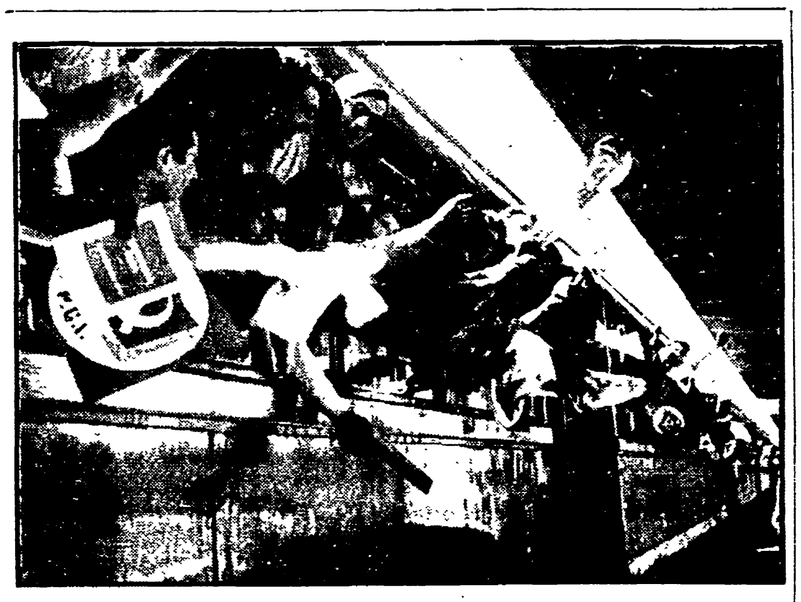
g. c. p.

NELLA FOTO: l'edificio che ospita gli anziani del centro geriatrico Le Grazie

Mercoledì 28 sarà inaugurato il nuovo tratto ferroviario Terni-Narni

Un raddoppio che dimezza solo i problemi

Sarà presente anche il ministro dei Trasporti Rino Formica — Dai pendolari, che ogni giorno si recano a Roma con gravi disagi, l'opera è stata detefinita come una inutile «autostrada nel deserto»



TERNI — Finalmente mercoledì 28 sarà inaugurato il secondo binario nel tratto ferroviario che va da Terni a Narni. Per l'occasione lo stesso ministro dei Trasporti, Rino Formica, verrà a Terni, per partecipare a una cerimonia che si annuncia in grande stile. Sarà il terzo dei ministri socialisti a visitare la città, dopo Gianni De Michelis, che nella veste di ministro delle Partecipazioni statali ha rassicurato sul futuro della «Terni» e dopo Enrico Manca che, come ministro del Commercio con l'estero, ha fissato un convegno, per sabato prossimo, da tenere nella sala del consiglio provinciale, durante il quale traccerà un primo bilancio dell'attività del Parlamento europeo.

Il ministro Rino Formica si dovrà per ora accontentare di inaugurare «un'autostrada nel deserto», come l'hanno ribattezzata sia i lavoratori delle ferrovie, che gli stessi pendolari che tutti i giorni prendono il treno per Roma. Sono più di mille, tra studenti e lavoratori, spesse volte condotti al limite dell'esasperazione a causa dei ritardi, che ormai non sono più l'eccezione, ma la regola.

Le soste alla stazione di Orte o a quella di Nera Montoro fanno abbassare la media oraria dei treni a livelli da vaporiera di pionieri, mentre per arrivare da Orte a Terni impiega più tempo di quanto ce ne vuole per andare da Roma a Orte. La protesta è a volte sfociata in blocchi della strada ferrata.

Proprio per domani il «comitato dei pendolari» è convocato in Comune per essere informato sulla risposta delle F.S. a una lettera con la quale venivano fatte presenti le attuali disfunzioni.

Il secondo binario tra Terni e Narni allevierà i disagi soltanto di poco e perchè i benefici si facciano realmente sentire occorrerà che il doppio binario sia su tutta la linea che va da Terni a Orte. Quanto tempo occorrerà? Il finanziamento per il tratto completato era disponibile fin dal 1973. Secondo il progetto originario, il secondo binario tra Terni e Narni sarebbe dovuto costare 800 milioni. I ritardi hanno fatto lievitare il costo fino a portarlo a 4 miliardi circa. «Tutto questo ha comportato — commenta Edoardo Vineiguerra del sindacato dei Ferrovieri — non soltanto il persistere dei ben noti disagi, ma un aggravio consistente dei costi che ricade poi sulle spalle della collettività. L'azienda delle Ferrovie dello Stato ha fatto soltanto i lavori che riguardano la parte elettrica, tutti gli altri sono stati appaltati ad una ditta. L'azienda sostiene di dover far così per superare la propria lentezza e farraginosità, ma i risultati dimostrano che anche le ditte appaltatrici non vanno meglio».

«Noi da tempo sollecitiamo la riforma delle Ferrovie dello Stato, uno snellimento delle procedure in maniera che l'azienda abbia le capacità di spendere i finanziamenti dei qualin può disporre e di spenderli con tempestività, non come è successo in questo caso. Questo obiettivo è però raggiungibile se c'è una volontà politica che recepisca questa nostra spinta, se si realizza intorno alla nostra battaglia un ampio schieramento di forze».

Le F.S. hanno indicato delle scadenze, per bocca dei propri rappresentanti, al convegno svoltosi a Jesi e organizzato dalle due amministrazioni locali, quella del Comune ospite e quella del Comune di Terni.

«Se il piano dei trasporti sarà approvato — ricorda Athos Conti del coordinamento del sindacato dei lavoratori delle Ferrovie — entro il 1985 sarà completato il doppio binario da Narni a Orte, nel 1984 da Spoleto a Foligno, entro il 1985 da Jesi a Falconara. Sono tempi che le Ferrovie dello Stato si sono impegnate a rispettare soltanto se il piano viene approvato rapidamente».

Giulio C. Proietti

Lutto

E' morto ieri, stroncato da un infarto, Virgilio Panfili, padre del compagno Sanio Panfili, sindaco di Gubbio.

A Sanio e alla sua famiglia così duramente colpita, inviamo le condoglianze e la solidarietà dei comunisti umbri e della redazione dell'Unità.

Impugnazione del governo Cossiga alla Corte costituzionale

Gli emigrati che tornano per votare non avranno alcuna indennità

Il provvedimento era stato approvato all'unanimità dal consiglio regionale

PERUGIA — Gli emigrati che rientreranno in Umbria per votare non avranno le 40 mila lire di contributo assegnato loro da una legge regionale come parziale «indennità per mancato guadagno». Il provvedimento, che era già stato rinviato dal governo, e nuovamente votato alla unanimità dal consiglio regionale, è stato ora impugnato dallo stesso governo dinanzi alla Corte costituzionale.

Ciò significa sottolineano alla Regione che non solo i 4 mila emigrati che torneranno l'8 e il 9 giugno per esercitare il loro diritto-dovere al voto non avranno il rimborso; ma che la cosa è bloccata per diversi anni, visti i tempi lunghi di questi procedimenti.

Appena appresa la notizia il presidente della giunta regionale Germano Marri, ha rilasciato una dura dichiarazione: «Si tratta di un atto — ha affermato — che consideriamo estremamente grave e che giunge, non a caso, in prossimità di un'importante scadenza elettorale. L'intervento del governo viene oggettivamente a limitare le possibilità di rientro dei nostri emigrati per il voto.

«Il governo — ha proseguito Marri — viene così a frustrare lo sforzo di chi come la Regione e gli enti locali (si tratta infatti di una legge di iniziativa dei comuni, che già l'anno scorso, in occasione delle politiche e delle europee, erogarono il contributo, ndr) si preoccupano di determinare le condizioni di fatto, che consentano l'esercizio di tale diritto a tutti i cittadini eliminando, nei limiti del possibile, i fattori di più evidente disuguaglianza. Si dimostra in questo modo ancora una volta — ha detto Marri — non soltanto la latitanza del governo per quanto riguarda la soluzione dei problemi dell'emigrazione, ma anche la volontà di impedire legittime iniziative a riguardo».

Già la decisione del primo rinvio della legge aveva suscitato, negli ambienti regionali, perplessità e preoccupazioni, soprattutto per i motivi addotti dal governo. In pratica — aveva detto il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione Francesco Lombardi — che il rilievo di fondo consisteva nel fatto che le provvidenze si sarebbero riferite a «cittadini italiani residenti all'estero senza alcuna specifica qualificazione». «Emigrati cui si rivolge la legge regionale — aveva ribattuto Lombardi — sono invece coloro i quali figurano nell'apposito albo dei cittadini all'estero e nelle liste elettorali del comune di provenienza».

L'anno scorso, un contributo di 40 mila lire fu pagato dalla giunta regionale, attraverso i comuni, a tutti i 2.200 emigrati che tornarono per il voto. «Non si capisce perché — dicono alla Regione — una sorte diametralmente opposta sia toccata al nuovo provvedimento, che tra l'altro si rifà alle competenze attribuite alla Regione dal DPR 616 in materia di assistenza».

Ieri mattina a Bettona

Colpisce ripetutamente la moglie: arrestato

PERUGIA — Ieri mattina a Bettona è stato arrestato un uomo, Antonio Morfeo, dopo aver picchiato e percosso sua moglie, Pasqualina Meschini.

Non era la prima volta che la donna subiva violenze da parte del marito. Pasqualina era venuta via da Torre Santa Susanna, in provincia di Brindisi, proprio alcuni giorni fa ed era ritornata a Bettona da sua madre.

Ieri mattina Antonio Morfeo arrivato dal paese è andato a casa della suocera, ed ha trascinato fuori dalla abitazione la donna picchiandola con il calcio della pistola che portava con sé.

Pasqualina Meschini, dopo essersi liberata del marito, si è recata dai carabinieri denunciandolo.

L'uomo è stato immediatamente arrestato; dovrà ora rispondere di violenze personali, porto abusivo d'arma da fuoco.

In funzione entro 8 giorni

A Terni un nuovo mercato settimanale

TERNI — Fra otto giorni entrerà in funzione il nuovo mercato settimanale di via Guglielmi. Mercoledì 21 maggio, infatti, una parte del parcheggio di via Guglielmi, adiacente al fiume Nera, subirà una trasformazione. Ospiterà i 120 punti di vendita previsti: 20 per il settore alimentare, 10 per i casalinghi e gli elettrodomestici, 40 per l'abbigliamento e 50 per le merci varie.

Con l'ordinanza di istituzione del mercato settimanale ambulante emanata dall'amministrazione comunale di Terni, vengono anche fissati gli orari di apertura: dalle 7,30 alle 14 fino al 30 settembre e dalle 8 alle 14 dal primo ottobre al 31 marzo. All'interno del mercato sarà vietato ostacolare la circolazione pedonale, fare uso di altoparlanti, introdurre cani non muniti di guinzaglio o museruola. La tassa di posteggiosarà di 70 lire al metro quadrato. A queste dovranno essere aggiunte 500 lire come contributo fisso per il servizio di raccolta dei rifiuti che sarà espletato con i mezzi dell'amministrazione comunale.